

Il rapporto Migrantes registra nel 2015 un aumento del 3,3% degli iscritti all'Aire

Laureati italiani con la valigia

All'estero più chance di guadagno, carriera e flessibilità

DI SIMONA D'ALESSIO

Laureati italiani (sempre più) «con la valigia»: il titolo di studio elevato conta, se ci si trasferisce all'estero, al punto che crescono le prospettive di guadagno rispetto al nostro paese (7,4 in media contro 6,2 su una scala da 1 a 10) e di carriera (7,4 contro 6,3). Ma valgono pure le migliori chance di flessibilità dell'orario di lavoro (7,7 contro 6,9) ed il prestigio che si acquista al di là dei nostri confini per l'attività svolta (7,6 contro 6,8). Lo si legge nel Rapporto Migrantes 2015, presentato nei giorni scorsi a Roma, da cui emerge come, complessivamente, siano 4 milioni 636 mila 647 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'apposita Anagrafe (Aire) al 1° gennaio del 2015, e l'aumento, in valore assoluto, rispetto al 2014, è del 3,3%. Incrociando

le rilevazioni di Almalaurea, il dossier fa emergere come la prospettiva di rientro dei nostri «cervelli» nel medio termine (ossia nell'arco di cinque anni) risulti assai modesta: il 42% degli interpellati dichiara che è molto improbabile a causa della grande incertezza rispetto al mercato del lavoro italiano, e soltanto 1 su 9 è decisamente ottimista, ritenendo il ritorno nella penisola molto plausibile. Nella stragrande maggioranza dei casi (82%) gli intervistati hanno trovato occupazione in Europa e un ulteriore 10% si è, invece, inserito nel continente americano; in particolare, si legge nello studio, Regno Unito (16,5%), Francia (14,5%), Germania (12%) e Svizzera (12%) risultano gli stati europei più

attraenti per chi cerca un posto.

Italia, dunque, «matrigna» per molti laureati di secondo livello, che dichiarano di aver scelto l'espatrio per mancanza di opportunità di impiego (38%) e, in subordine, per aver ricevuto un'offerta interessante (in termini di retribuzione, prospettive di carriera e competenze tecniche, o trasversali meglio valorizzate) da un'azienda, o da un ente estero (24%); altra circostanza degna di nota è che «mobilità richiama mobilità», come viene confermato dal 16% dei laureati che ha dichiarato di essere rimasto, o tornato per motivi lavorativi nello stesso paese straniero dove aveva compiuto un'esperienza di studio (attraverso il programma Erasmus ad esempio, o preparando la tesi, o seguendo un master).

Possibilità di affermar-

si, dati alla mano, più concreta lontano dalla penisola: se, infatti, per i laureati magistrali il tasso di occupazione è del 70%, per i dottori di ricerca è addirittura prossimo al 90%, a un anno dal conseguimento del titolo. Ad intraprendere il percorso fuori dai nostri confini, si legge, soprattutto i dottori di ricerca in Scienze di base (18%) e Ingegneria (11%). L'internazionalizzazione dei flussi per motivi di studio è in crescita anche per gli universitari che partecipano a piani di scambio formativo: fra i laureati del 2014 coloro che hanno preso parte alla mobilità prevista dai programmi dell'Unione europea sono l'8%, cui si aggiunge un ulteriore 2% che ha maturato un'esperienza di studio all'estero diversa, ma comunque riconosciuta. E un altro 3% che è partito su iniziativa personale.



46 **Sette** **Sette**

Laureati italiani con la valigia
All'estero più chance di guadagno, carriera e flessibilità

BEPS. LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO
Le 14 raccomandazioni Ose che regolano l'operazione delle basi impenitenti e l'occultamento dei profitti delle grandi imprese: cosa ci ha fatto il Ndl e cosa ci aspetta il futuro.

ITALIA **Sette** **Sette**